

Contratto
Un appello di direttori a Fnsi e Fieg

ROMA. Sette direttori di giornali hanno deciso di far sentire la loro voce e di inserirsi nello scontro tra federazione degli editori e sindacato dei giornalisti sul rinnovo del contratto di lavoro. Presa la decisione, subito l'incontro. Due ore di colloquio nella stanza del direttore del «Giornale», Indro Montanelli ed ecco un comunicato firmato, oltre che dallo stesso Montanelli, da Eugenio Scalfari (la Repubblica), Ugo Stille (Corriere della Sera), Gaetano Scardocchia (La Stampa), Lino Rizzi (Il Giorno), Carlo Ronconi (Secolo XIX), Luigi Bianchi (Tirreno). «La riunione - dice il testo dell'appello - è stata promossa partendo da una constatazione di fatto, e cioè: le organizzazioni degli editori e dei giornalisti si confrontano anche sui problemi non relativi ad organizzazioni di grande rilievo per la vita delle aziende e la fattura dei giornali, mentre poi spetterà ai direttori, a termini del contratto nazionale, gestire concretamente le norme e gli istituti che verranno configurati. In questo spirito i partecipanti alla riunione rivolgono un pressante invito alle due organizzazioni sindacali degli editori e dei giornalisti perché tornino al più presto al tavolo delle trattative per cercare una soluzione equa e razionale che tenga conto delle esigenze dei giornalisti e dell'equilibrio economico delle aziende. I partecipanti - continua il comunicato - riaffermano la necessità di tutelare il ruolo del direttore ed evitare il rischio che esso venga indebolito e burocratizzato. I partecipanti si danno cura nei prossimi giorni di informare tutti i colleghi direttori e gerenti di testate quotidiane sollecitando la loro adesione a questo appello. Mentre gli altri tornavano velocemente nei rispettivi giornali è toccato al «padrone di casa» il compito di dare maggiori spiegazioni sull'iniziativa. «Avevo pensato ad un incontro informale per lanciare un appello. Non volevamo certo - ha sottolineato Montanelli - tenere fuori da questa riunione gli altri direttori di quotidiani. Non c'è nessuna lettura per i nomi dei partecipanti. Quello che abbiamo formulato è un appello che potrebbe firmare anche il Papa, tanto non dice nulla. Noi direttori siamo in una situazione un po' ibrida: ci troviamo in mezzo tra le due categorie e qualsiasi cosa dichiareremo può essere interpretata come indebita ingerenza. Noi - ha ribadito - non abbiamo avuto alcun mandato da nessuno per questa riunione. L'iniziativa è partita da un colloquio che ho avuto con Scalfari durante un soggiorno a Cortina d'Ampezzo».

I tre fratelli Arienti e il loro socio Campana sono accusati di bancarotta fraudolenta

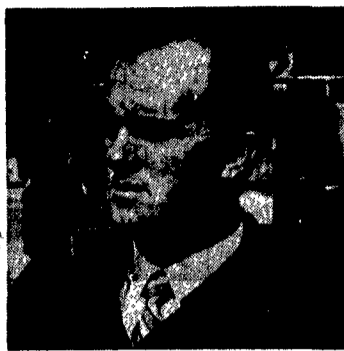
In carcere i padroni della «nave della morte»

Tutti in galera. Non per la «strage» del 13 marzo 1987 sulla «Elisabetta Montanari», ma per bancarotta fraudolenta. Enzo Arienti, «padre-padrone» della Mecnavi, i fratelli Fabio e Gabriele Arienti, il socio Oscar Campana sono da ieri sera rinchiusi nel carcere di Ravenna. La sorella Marta Arienti è invece agli arresti domiciliari nella sua casa di Bertinoro. Rischiano dai 3 ai 10 anni di detenzione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIO VISANI

RAVENNA. Enzo Arienti è uscito attorno alle 17 di ieri dai cantieri della Msa, la società subentrata alla Mecnavi nell'affitto del bacino galleggiante di Marina di Ravenna, che il trentacinquenne «imprenditore d'assalto» di Bertinoro continuava di fatto a manovrare. Era al volante della sua «Maserati» grigio metallizzato. Con lui c'erano gli agenti della polizia giudiziaria. Die-

Tredici giovani morirono a Marina di Ravenna il 13 marzo del 1987 sulla «Elisabetta Montanari»



alcune settimane di galera nel 1980 ed era poi stato condannato a 2 anni e 4 mesi, con sospensione della pena, nel settembre dello scorso anno. Adesso rischia una condanna dai 3 ai 10 anni. Prima di lui gli uomini della Guardia di finanza avevano arrestato i fratelli Fabio, Gabriele e Marta Arienti e il socio Oscar Campana. L'operazione è scattata 10 minuti prima delle 16. Nei cantieri della Msa sono entrate le auto delle Fiamme gialle. Il primo ordine di cattura è stato notificato a Marta Arienti, 25 anni non ancora compiuti, che dall'estate scorsa, dopo il fallimento della Mecnavi, ricopre assieme a Oscar Campana le maggiori cariche sociali nelle aziende del gruppo (Fimcnev, Mecnavi, Trana, Isap). È salita sull'«Alfetta» blu dei finanziere. Non sembrava

molto turbata. Per lei il magistrato avrebbe disposto gli arresti domiciliari nella sua abitazione di Bertinoro. La sua figura appare più che altro «di comodo» in tutta questa vicenda. Poco dopo è stato arrestato Oscar Campana, anche lui come Marta Arienti stava lavorando negli uffici della Msa. Trentacinque anni, ex carziere di Capocolle di Cesena, la passione per le belle macchine, Campana era stato protagonista della irresistibile ascesa nella cantieristica navale assieme ai fratelli Arienti. È lui il socio privilegiato in quasi tutte le società del gruppo. È lui il socio privilegiato in quasi tutte le società del gruppo. È sempre lui che dirige i cantieri. È a lui che gli Arienti hanno affidato il compito di tenere il «buon ordine» nell'azienda e i rapporti con le ditte del subappalto.

Festa dell'Unità
A Firenze le ruspe sono già al lavoro per il 25 agosto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Prima Firenze '75, poi Tirrenia '83, ora Firenze 1988 (25 agosto-19 settembre). La scansione delle feste nazionali dell'Unità in Toscana è segnata da queste date. Per la prima volta in tanti anni le tende della festa non saranno piantate alle Cascine, lo storico parco ottocentesco, polmone verde della città; quest'anno si va in campagna. Via dalla città già abbastanza ingorgata nonostante la zona a traffico limitato. Si va nella piana, la distesa verde che sembra una specie di forlino assediato dagli agglomerati urbani di Firenze, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, Casenzano. Un forlino destinato dai piani regolatori a parco metropolitano, ma anche, in parte, a forti insediamenti abitativi, commerciali, infrastrutturali.

Si va nella piana e proprio nel suo baricentro si individua un'area libera, facilmente collegabile. Un'area ideale. Sta nascendo nel comune di Campi Bisenzio - e proprio in questi giorni le ruspe stanno provvedendo ai primi consolidamenti del terreno e ai primi impianti - la cittadella della festa nazionale dell'Unità. Quaranta ettari di terreno vergine da trasformare in una calamita per la gente. Occorre attrezzarsi per un minimo di 4 milioni e mezzo, cinque milioni di presenza. Per garantire rifornimenti, attrezzature, collegamenti tecnici. Per rendere questo luogo così decentrato ospitale per la gente. Odoardo Reali, l'architetto progettista, ha poche parole per spiegare il concetto. «Sovente le feste nazionali determinano sui visitatori un senso di disorientamento. Abbiamo cercato di eliminare questo inconveniente proponendo un percorso principale, attrezzato come un giardino all'italiana, che conduce a una grande piazza. I grandi spettacoli si

terranno in un'area adiacente a quella del villaggio e in una arena per 4000 posti». La simbologia della festa è tutta «naturalistica», dai quattro segni fondamentali (aria, una mongolfiera, terra, una scultura-albero, fuoco, una torre, acqua, le fontane) alle dune che delimitano lo spazio per il comizio finale. Dei 40 ettari disponibili 7 saranno coperti. Il 50% dell'area della festa sarà verde. Parte delle attrezzature, se il comune di Campi Bisenzio vorrà, saranno lasciate all'uso della popolazione.

Attraverso il grande prato di 10 ettari la gente si avvicinerà alla festa. Una festa che mette al centro della sua proposta politica e culturale il dibattito sulle prospettive della sinistra europea e che si fa «suggeritore» della scadenza storica del bicentenario della rivoluzione francese per affrontare il tema dei diritti del cittadino.

I nomi più importanti della vita politica e culturale europea sono stati contattati per intervenire sia personalmente sia con le forme di collegamento video che le moderne tecnologie consentono. Anche la città, da cui il villaggio non dista che pochi chilometri, verrà investita dal vento della festa, come hanno spiegato ieri alla stampa Francesco Riccio, responsabile nazionale delle feste, Gianni Pagnani, responsabile organizzativo a Firenze e Gianni Bechelli, che segue il settore cultura per la federazione fiorentina. Non meno di 8-9 mila persone nei giorni festivi saranno impegnate nella gestione della festa. «Sono i volontari che permettono al Pci, ogni anno da 41 anni a questa parte, di vincere questa gigantesca scommessa». Le parole del segretario della federazione fiorentina del Pci Paolo Cantelli suonano come un augurio, come un ringraziamento anticipato.

Il giudice era destinato all'Aquila
Infelisi, trasferimento sospeso
Il Tar Lazio «paralizza» il Csm

Resta a Roma, presso la Procura, il giudice Luciano Infelisi. Il Tar del Lazio ha infatti accolto la sua richiesta di sospensiva della decisione presa dal Csm di trasferirlo d'ufficio al Tribunale dell'Aquila. All'origine del provvedimento impugnato era il comportamento tenuto da Infelisi all'arrivo in Italia di Stefano Delle Chiaie. Ancora una volta un Tar si sovrappone all'organo di governo autonomo dei magistrati.

FABIO INWINKL

ROMA. Prima sezione del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, presidente Fanna. In poche righe di motivazione ha buttato ieri all'aria una lunga e complessa indagine condotta dal Csm su Luciano Infelisi, sostituto procuratore della Repubblica di Roma, culminata con la decisione di trasferirlo ad altra sede, il Tribunale dell'Aquila. «Dall'epoca del principale fatto addebitato - argomentano i giudici amministrativi - il ricorrente ha continuato sino ad oggi lo svolgimento delle funzioni di sostituto procuratore... sicché non appare prospettarsi una esigenza improporzionata per l'amministrazione di dar luogo all'immediato trasferimento». Se ne riparerà, insomma, dopo il giudizio di merito sul ricorso. Vediamo allora questo

del Csm, che istruisce un complesso procedimento a carico di Infelisi. Figura discussa, con una vocazione al protagonismo, il giudice romano si è occupato di molte inchieste scottanti, dagli assalti di Roma alle intercettazioni telefoniche, dal rapimento di Moro all'attentato al Papa, dalla Sir di Rovelli al calcio-scandalo. Al Csm, oltre alla vicenda Delle Chiaie, c'è anche un esposto relativo alle polemiche sulla vendita della «Sme».

La prima commissione referente del Consiglio superiore propone alla fine il trasferimento dell'ingombrante personaggio. L'8 gennaio il «plenum» di Palazzo dei Marscialli ha accolto infelisi, e dopo un dibattito protratto fino a tarda ora, lo condannano: 18 i voti favorevoli al provvedimento, 5 i contrari, 6 gli astenuti.

Infelisi, appena ricevuta la notizia del suo trasferimento in terra d'Abruzzo, ricorre al Tar, assistito da Carlo Mezzanotte, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Pisa. Il giurista elenca 10 vizi di legittimità che sarebbero presenti nella delibera del Csm. Fa inoltre osservare che

Giudici
Cossiga ha firmato la legge

ROMA. Il presidente della Repubblica ha firmato ieri la legge sulla responsabilità civile dei giudici dopo il sì definitivo del Parlamento. La riforma entrerà in vigore il 24 ore dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Ieri in mattinata una delegazione del partito radicale, guidata dal segretario Sergio Caltagirone, Mellini e Pannella, era stata ricevuta da Cossiga. La delegazione del Pr, partito promotore del referendum per la responsabilità civile dei magistrati, aveva esposto al capo dello Stato le ragioni che a suo avviso rendevano necessaria la non promulgazione della legge sulla responsabilità civile dei giudici e il suo rinvio alle Camere con la richiesta di una nuova deliberazione. Per i radicali, infatti, il voto referendario riguardava l'introduzione o meno della responsabilità civile «diretta» dei magistrati, mentre «la legge approvata dalle Camere ha invece vanificato il referendum, introducendo la responsabilità civile dello Stato e cancellando addirittura i casi di responsabilità civile diretta prima esistenti».

Csm
Contestato incarico a Carnevale

ROMA. Con soli sei voti a favore e oltre 20 astensioni Corrado Carnevale, presidente della prima sezione penale della Cassazione (sopranominato «l'ammazzastentenze» per l'alto numero di annullamenti da lui decisi) ha ottenuto dal Csm l'autorizzazione ad un nuovo incarico extragiudiziale. Il magistrato diverrà così presidente della commissione per la decisione dei ricorsi contro i provvedimenti dell'ufficio centrale dei brevetti e delle invenzioni industriali per il biennio '88-'89. Tecnicamente il Consiglio superiore della magistratura non aveva la possibilità di opporsi alla richiesta di Carnevale che nei mesi scorsi si è dimesso da tutti gli altri incarichi. L'alto numero di astensioni è di fatto una presa di distanza dal magistrato. Recentemente il Csm ha archiviato la richiesta di un provvedimento disciplinare per un incarico (presidenza dell'istituto vigilanza assicurativa Isvap) assunto senza l'autorizzazione del Consiglio superiore della magistratura. La richiesta votata ieri ha però riportato d'attualità «l'intraprendenza» di Carnevale. E tra la settimana prossima il procuratore generale s'è impegnato a rendere conto dei motivi dell'archiviazione.

Il Forum delle comuniste
«Il tempo delle donne»
Ecco il programma dell'incontro di Roma

ROMA. Ecco il programma dei lavori del Forum promosso dalle comuniste all'hotel Ergife di Roma da domani a domenica. Apertura dei lavori con l'introduzione di Livia Turco, proiezione del video di Rosalia Polizzi «Donne e noi», in pomeriggio, dibattito. Sabato mattina sarà la volta delle relazioni sul tema «i tempi e i lavori, i programmi possibili. Esse saranno tenute da Chiara Saraceno, Marina Rodano, Perla Lusa, Aureliana Alberici, Ersilia Salvato e, a tre, da Maria Luisa Boccia, Grazia Zuffa, Claudia Mancini. In fine mattinata è previsto l'intervento del responsabile dell'ufficio per il programma del Pci, Alfredo Rechin. Nella stessa giornata saranno presenti Piero Fassino, Antonio Bassolino e Aldo Tortorella. Nel pomeriggio di sabato si svolgerà ancora il dibattito. Domenica, dopo una ripresa del confronto, le conclusioni e a seguire la tavola rotonda con Adriana Cavarero, Silvana Dameri, Paola Galotti, Mariella Gramaglia, Achille Occhetto, Carla Ravaioli, Giglietta Tesco.

NEL PCI

Solidarietà al digiuno antiapartheid

Una delegazione del Pci composta da Piero Fassino della Segreteria, Antonio Rubbi, della Direzione e responsabili del ramo internazionale Massimo Micucci del Cc, ha portato ieri la sua solidarietà ai promotori del digiuno antiapartheid indetto dalla Lega per i diritti dei popoli nella Chiesa evangelica Battista di via del Teatro Valle di Roma. Al digiuno hanno portato adesione associazioni e gruppi politici e religiosi.

Le iniziative di oggi. P. Fassino, Livorno; A. Reichlin, Trieste; A. Feloni, Varese; E. Ferraro, Rimini; R. Mainardi, Lussemburgo; G. Santilli, Trieste; A. Sarti, Genova e Val di Magra (Spezia); Domani, G. Angius, Sarroch (Cagliari); G. Chiarante, Ancona; G. Chiaromonte, Puglia; P. Fassino, Tivoli; P. Ingrao, Catania; A. Minucci, Toscana; R. Mainardi, Brucella; U. Paschioni, Todi; N. Cenni, Montespallato; E. Ferraro, Rimini; S. Garavini, Pordenone; L. Gruppi, Terni; M. Saratini, Corviale (Ra); U. Vetere, Sesto Fiorentino; V. Vita, Cosenza; M. Stefanini, Latina.

Sabato. G. Angius, Castel Sardo (Sa); G. Berlinguer, Rimini; G. Chiarante, Ancona; G. Chiaromonte, Puglia; M. D'Alena, Bari; P. Fassino, Torino; L. Gueroni, Sardegna; P. Ingrao, Catania; L. Lama, Mantova; A. Minucci, Toscana; M. Venturi, Cosenza; N. Cenni, Lirione (Cn); E. Ferraro, Rimini; S. Garavini, Acerra (Na); R. Micucci, Piacenza; M. Saratini, Rimini; M. Stefanini, Gremone; U. Vetere, Lastra Signa.

Proposta di un convegno Confapi

«Vuoi lavorare? Prima fai il test Aids»

Un dirigente dell'Api, in un recente convegno a Milano della Confapi su «Aids, lavoro, impresa», ha proposto di sottoporre a test tutti i disoccupati che vorrebbero essere assunti. Per i sieropositivi l'azienda dovrebbe essere «incentivata» all'assunzione dallo Stato. Una provocazione o un segnale inquietante? La denuncia in una conferenza-stampa della Lila per rilanciare la «Carta dei diritti» contro il virus Hiv.

ANNA MORELLI

ROMA. L'Aids ha creato un'emergenza che necessita di una mobilitazione della società civile, ma paradossalmente la politica fin qui adottata dal governo, ha scoraggiato ogni forma di partecipazione e solidarietà. La Lega italiana per la lotta contro l'Aids, «costo» dell'Arci e con una grande diffusione sul territorio nazionale, ha elaborato la «Carta dei diritti» (distribuita a tutti i parlamentari) proprio partendo da esigenze concrete, dai problemi incontrati e affrontati nell'opera di prevenzione e di informazione da una parte e di sostegno attivo ai sieropositivi e a quanti entrano nella fase di irreversibilità dell'altra. Fra le denunce della Lila la proposta di

care «nesso sicuro» - afferma ancora la Lila - non è stato fatto nulla. Eppure i dati che vengono dagli omosessuali di San Francisco dimostrano come l'adozione di comportamenti «corretti» impediscono la diffusione del contagio. E questo vale per i profilattici, per i quali la Lila chiede che vengano ristabiliti i distributori automatici e per le siringhe con ago rientrante e stantuffo bloccato, che non si vendono in Italia. Ma fondamentale è anche l'educazione e l'informazione scolastica (il 70% dei malati è sotto i 30 anni). La Lega negli Stati Uniti ha toccato molti altri punti delicati: il diritto alla maternità e paternità responsabile ma anche all'interruzione della gravidanza oltre il 90° giorno; il diritto per le associazioni che tutelano sieropositivi e malati di Aids a costituirsi parte civile; un supporto psico-sociale per i sieropositivi e la ricerca per coloro che sono reclusi di soluzioni alternative al carcere. Infine la Lila chiede che nessun intervento medico e nessuna sperimentazione di farmaci venga effettuato senza il consenso dell'interessato.

In Veneto proposta di legge dc

Gravidanza indesiderata
Si può monetizzare

Aiuti economici ai genitori fino al terzo anno di vita del bambino. Creazione di cooperative assistenziali (e assistite) da parte di ragazze-madri in difficoltà. Considerare il feto «componente ad ogni effetto del nucleo familiare» per le graduatorie Iacp. Sono alcune delle proposte di una legge antiaborto presentata in Regione dalla Dc veneta, che sposa e sviluppa le posizioni del Movimento per la vita.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. «Il problema politico reale non è la questione dell'aborto», scrivono dodici consiglieri regionali democristiani del Veneto, ma il sostegno della libertà e del diritto di non abortire; non è nemmeno quello della tutela sociale della maternità, ma della «genitorialità», che ne dica la Corte costituzionale. Le firme dei dodici - che rappresentano tutte le correnti, dall'integralismo cattolico alla sinistra democristiana - accompagnano una proposta di legge regionale da poco presentata: un disegno complesso, con parecchi spunti anche positivi (sono previsti vari interventi di consulenza genetica, di diagnosi pre-natale, di tutela delle gestanti sui luoghi di lavoro e così via) ma il cui scopo di fondo rimane l'individuazione di tutte le vie

IL TEMPO DELLE DONNE

FORUM PROMOSSO DALLE DONNE COMUNISTE
15-16-17 APRILE
ROMA / HOTEL ERGIFE / VIA AURELIA 617